

LE LEGGI E LA MEDICINA

CASO STAMINA,  
COLPEVOLI E NO

di GIUSEPPE REMUZZI

L'affare Stamina avrebbe dovuto finire otto anni fa; è andato avanti solo perché tutti i protagonisti di questa brutta vicenda hanno violato le leggi dello Stato, con poche eccezioni. Luca Pani dell'Aifa (l'agenzia italiana del farmaco) per esempio che dopo aver negato l'autorizzazione ha ordinato all'Ospedale di Brescia di sospendere qualunque trattamento. E la Commissione del Ministero della Sanità che dopo avere preso atto che nulla di quanto proponevano quelli di Stamina aveva qualcosa a che fare con la medicina e con la scienza ha decretato che quelle infusioni non solo erano inutili, ma potevano anche essere pericolose. Ma nul-

la di tutto questo ha potuto fermare Stamina. Gli ammalati hanno continuato a volere quelle infusioni, i medici fino a un certo punto hanno continuato a prescrivere e i giudici a imporre che si desse corso alle prescrizioni. Adesso che sono (quasi) tutti rinviati a giudizio per associazione a delinquere uno potrebbe pensare che su Stamina cali il sipario. Non è così. Proprio ieri a Sesto Fiorentino le famiglie degli ammalati, i genitori e gli amici di Sofia hanno lanciato un appello a favore di quei trattamenti. Ma in nome di cosa? Della libertà di cura e della legge Turco-Fazio. Nè l'una cosa nè l'altra si applicano a Stamina. Cos'è una cura? Qualcosa che guarisce o perlomeno aiuta a star meglio e lo si dovrebbe poter dimostra-

re; questo per Stamina non si è mai verificato. E la legge delle cure compassionevoli prevede requisiti che Stamina non ha affatto. Ma allora perché siamo arrivati a questo punto? Vediamo. 1. Ci sono sempre state da, che mondo è mondo, persone che dicono di saper guarire malattie gravi o gravissime anche se non è vero (si chiamano ciarlatani) e di solito lo fanno per soldi. 2. Chi è malato e si sente dire che per la sua malattia, o per quella del suo bambino, non ci sono cure efficaci è preda facilissima degli imbrogliatori (proprio come Nemorino dell'«Elisir d'amore» caduto nella trappola di Dulcamara; Nemorino è povero e per poter pagare «quel gran medico, dottore enciclopedi-

co» si fa soldato... cosa non si farebbe per guarire!). 3. I ciarlatani fanno notizia, molto più dei bravi medici, ancora prima che ci fossero giornali e televisione; ed ecco che *Le Iene* raccontano all'Italia la storia di Sofia, ma nulla di quello che c'è in quelle immagini ha qualcosa di rigoroso in base ai canoni della medicina e della scienza. Malafede, superficialità, ignoranza? Forse, ma anche mestiere da vendere. E Celentano — che è persona molto sensibile — si commuove e in un lungo intervento sul *Corriere* si mette dalla parte di Stamina. Ma per la malattia di Sofia non ci sono cure, quanto alle cellule mesenchimali (quelle vere) ci sono già lavori pubblicati che dimostrano che non fanno niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riuniti a Sesto

La rivolta  
dei genitori

A PAGINA 6 Gori

